

QUARTO CALO CONSECUTIVO PER LA PRODUZIONE. BRUCIATI 61 MILIARDI DI RISPARMI IN 15 MESI

Industria e conti correnti la grande gelata dell'Italia

Pnrr, tensione con la Ue. Gentiloni: modifiche subito. Meloni: "Il Mes uno stigma"

BARBERA, BARONI, CAPURSO, GORIA

Ad aprile la produzione industriale è crollata a picco: -7,2% su base annua (e -1,9% su marzo). Conti correnti sempre più vuoti: bruciati 61 miliardi in 15 mesi - PAGINE 2-7

LA CONGIUNTURA

La gelata

Crolla la produzione industriale: in aprile -7,2%, quarto calo consecutivo peggio di tutti l'energia (-12,6%), si salvano i mezzi di trasporto (+5,6%)

**La brusca caduta
rischia di avere
pesanti conseguenze
sul Pil 2023**

PAOLO BARONI
ROMA

Ad aprile la produzione industriale è crollata a picco: -7,2% su base annua (e -1,9% sul mese precedente). Per trovare un dato peggiore bisogna tornare al luglio del 2020 in piena pandemia. Solo la farmaceutica e la produzione di mezzi di trasporto si salvano dalla gelata, tutti gli altri comparti invece vanno a picco.

Il colpo è pesante, ma il governo non drammatizza anche se si profila il rischio di dover rivedere le stime sopra le attese relative alla crescita del nostro Pil perché la gelata potrebbe proseguire a maggio. «Nella produzione industriale i dati risentono anche del fatto che si è arrestata una parte

dell'industria europea ed essendo noi un grande paese esportatore, soprattutto nei mercati europei ed avendo una filiera industriale integrata a quella tedesca, questo comporta delle conseguenze anche nel nostro sistema industriale» ha spiegato ieri il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso. Però, «nel contempo - ha proseguito il ministro - ed è questa la forza straordinaria del nostro paese, quando dicevano che bisognava specializzarsi in una filiera e che l'industria andava trasferita in altri continenti noi abbiamo resistito, le nostre imprese hanno resistito. Produciamo in tutti i settori primari, in agricoltura e quindi agrindustria e siamo al secondo posto in Europa nell'industria manifatturiera, nonché leader in turismo e servizi, quindi se rallenta uno dei settori anche per contingenze internazionali, altri trainano: ed è

anche per questo che un grande fondo di investimento statunitense ha detto che il paese dove investire è l'Italia».

Stando ai dati forniti ieri dall'Istat quello registrato ad aprile è il quarto calo mensile consecutivo della produzione: -1,9% rispetto a marzo, -1,3% la media dei mesi che vanno da febbraio ad aprile rispetto ai tre mesi precedenti. Si tratta di «una caduta marcata» nota l'istituto di statistica. Variazioni negative caratterizzano, infatti, sia i beni intermedi (-2,6%) che i beni strumentali (-2,1%) e, in misura meno



Superficie 83 %

marcata, i beni di consumo (-0,4%) e l'energia (-0,3%). Su base tendenziale il calo colpisce tutti i settori: solo per i beni strumentali la riduzione è modesta (-0,2%), mentre è «molto ampia» per l'energia (-12,6%), i beni intermedi (-11%) di cui si «nutrono» le imprese ed i beni di consumo (-7,3%) su cui incidono le difficoltà di tante famiglie. Dalla *débâcle* si salvano solo la produzione di mezzi di trasporto (+5,7%), la raffinazione del petrolio (+2,1%) e la farmaceutica, sia quella di base che i preparati (+0,6%). Di contro ben quattro comparti fanno segnare cali superiori al 10% su base annua: l'industria del legno, della carta e della stampa perde addirittura il 17,2%, le forniture di energia elettrica e gas il 13,6%, chimica e metallurgia entrambe il 10,9%. Ma le anche le attività estrattive e la produzione di apparecchiature elettriche (entrambe

-9,7%), gomma-plastica (-8,9%), tessile-abbigliamento (-8,6%) come pure il comparto alimentare-bevande-tabacco che cala del 5,6%.

«La situazione è preoccupante – segnala per questo Federalimentare in una nota –. Nonostante l'impegno dell'industria alimentare nell'assorbire quanto possibile l'aumento dei costi per cercare un equilibrio tra garantire la tenuta della domanda e salvaguardare la sopravvivenza delle imprese, permane una significativa flessione della domanda, che lascia intravedere un secondo semestre dell'anno molto difficile».

«Altro che ripresa record, questa è una Caporetto sia per le imprese che per il Paese» commenta l'Unione nazionale consumatori. Mentre il presidente del Codacons Carlo Rienzi punta il dito contro «il macigno dell'inflazione» ed «i prezzi alle stelle» che inevita-

bilmente deprimono i consumi e danneggiano l'industria. Confcommercio arriva addirittura a mettere in forse le previsioni di crescita del nostro Pil. Il netto calo della produzione industriale, secondo l'Ufficio studi dell'associazione, rappresenta «un indubbio campanello d'allarme sullo stato di salute della nostra economia». L'«evidente rallentamento» dell'attività in questo secondo quarto dell'anno, dopo un primo trimestre molto al di sopra delle aspettative, «stando a quanto emerge dal sentiment di famiglie e imprese, potrebbe aver caratterizzato anche il mese di maggio». Per questo dopo l'ondata di revisioni al rialzo per la crescita dell'anno in corso, ormai collocata sopra l'1%, conclude la nota di Confcommercio, «è opportuno riflettere sulla circostanza che tale risultato non è scontato né già acquisito». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA
ADOLFORSO

 MINISTRO DELLE IMPRESE
 E DEL MADE IN ITALY


Colpa dell'arresto dell'economia europea, l'Italia è un forte esportatore e ne risente

MASSIMILIANO DONA

 PRESIDENTE DELL'UNIONE
 NAZIONALE CONSUMATORI


Altro che ripresa record, questa è una Caporetto sia per le aziende che per il Paese

CARLO RIENZI

 PRESIDENTE
 DEL CODACONS


L'inflazione pesa come un macigno e i prezzi alle stelle inevitabilmente deprimono i consumi

LA FOTOGRAFIA L'andamento della produzione industriale italiana

Indice destagionalizzato (base 2015=100) e variazioni % sui mese precedente



Variazioni % rispetto all'anno prima dell'indice corretto per il calendario



Fonte: Istat

WITHUB



Anche nei tre mesi precedenti c'erano stati cali ma il dato di aprile sorprende per la sua entità

IMAGOECONOMICA